UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 07 Dicembre 2015

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Pierfrancesco De Robertis

Diffusione Testata
5.777

LA POLEMICA IL SEGRETARIO DELLA UILCA UMBRIA LUCIANO MARINI

«La Regione riunisca subito il Tavolo del credito»

– PERUGIA –

ANCHE LA UILCA (sindacato dipendenti bancari) dell'Umbria scende in campo nel caso-Banca Etruria con il segretario generale Luciano Marini, che tuona: «Lo scorso settembre abbiamo incontrato il consigliere regionale Marco Guasticchi, che ci aveva promesso il suo intervento per impegnare Palazzo Donini sul problema del credito. A distanza di mesi nulla si è mosso e ora, che ci troviamo nella fase acuta del problema, tutti i nodi vengono al pettine». Il riferimento va ai correntisti dei quattro istituti bancari 'malati'. Ma per Marini il problema è più ampio: «In Umbria assistiamo alla chiusura degli sportelli bancari, al progressivo abbandono del territorio e al trasferimento dei centri direzionali fuori regione. Le forze politiche hanno trascurato il problema nel corso degli anni». Di qui la richiesta di istituire un Tavolo permanente sul credito che preveda la presenza di Regione, istituzioni, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e Abi: «Il tavolo era nato dieci anni fa, ma non è mai stato riunito – continua Marini –. Nei 92 comuni umbri, dieci sono privi di sportello bancario e un terzo ha solo una banca. Settanta realtà hanno registrato negli ultimi tre anni la chiusura della rete delle filiali, sicché l'Umbria registra una diminuzione del numero di sportelli del 12%, mentre la media italiana è dell'8%. Che dire di più?».

C.B.

I NUMERI

Su 92 comuni umbri, dieci sono sprovvisti di banche E in 30 ce n'è solo una

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Decreto "salva-banche" Reazioni e iniziative in Umbria

Regione, voto bipartisan Uilca: daspo ai manager

Perugia

Anche l'Umbria "fa i conti" con il decreto con il quale è stato disposto il salvataggio delle quattro banche commissariate. Tre di queste (Etruria, Marche e Cr Chieti) hanno circa 40 sportelli sul territorio umbro (19 Banca Etruria, 14 Banca Marche, il restante Cr Chieti) dove lavorano centinaia di dipendenti e presso i quali decine di migliaia di famiglie umbre e imprese intrattengono rapporti di conto corrente. In molti anche in questa regione guardano dunque con apprensione al futuro lavorativo, i dipendenti, ed a quello dei propri risparmi, azionisti e clienti. Tanto che il Consiglio regionale ha votato all'unanimità una mozione che impegna la Giunta ad intervenire presso il Governo per tutelare i risparmiatori umbri. Leonelli si è poi mosso in maniera congiunta con i segretari Pd delle altre regioni interessate.

«L'operazione varata dal Governo - ricorda il segretario umbro della Uilca, Luciano Marini (*nella foto*) - ha decretato la risoluzione delle banche commissariate, i cui crediti deteriorati, e cioè prestiti e mutui non rimborsati, sono stati devoluti ad un'unica "bad bank", struttura creditizia che dalle prossime settimane inizierà a intraprendere azioni finalizzate al recupero dei crediti in sofferenza, mentre gli assett in bonis, e cioè i crediti privi di anomalie, sono stati conferiti ai nuovi istituti sorti sulle ceneri di quelli vecchi, non più esistenti». Sulle modalità adottate e sull'individuazione dei soggetti chiamati a dare il proprio contributo, Uilca Umbria esprime un giudizio critico, in quanto, non configurandosi alcun intervento pubblico, scaricano l'intero costo del risanamento sulle spalle di azionisti e possessori di obbligazioni subordinate, realizzando nei fatti una sorta di "bail-in" surrettizio ed anticipato rispetto alla data del primo gennaio 2016. Col "bail-in" in futuro i risanamenti delle banche saranno a carico di possessori di azioni, obbligazionisti e, novità assoluta, dei depositanti di cifre superiori ai 100.000 euro.

«A tutela della clientela che ha subito perdite patrimoniali a causa dell'azzeramento del valore delle azioni e delle obbligazioni subordinate - prosegue Marini - la Uilca dell'Umbria chiede che vengano predisposti gli opportuni strumenti legislativi (ora mancanti) al fine di poter destinare le probabili plusvalenze che registrerà l'attività di riscossione da parte della bad-bank, a parziale risarcimento del danno subito. Il decreto del Governo ha positivamente salvaguardato la continuità operativa delle banche, le ha completamente risanate in quanto liberate totalmente degli asset deteriorati ed è quindi necessario che la clientela sia rassicurata sul fatto che ci si trova di fronte a realtà nuove e diverse, con

requisiti patrimoniali solidi. Compito che dovrebbe far carico al sistema bancario, ma noi, conoscendo la scarsa correttezza di informazione e, in alcuni casi la latitanza delle banche , abbiamo ritenuto di doverci far carico di questo ruolo suppletivo per il rispetto dei valori di democrazia che il sindacato interpreta in ogni momento della vita civile del Paese».

Uilca Umbria, consapevole delle difficoltà che i colleghi di rete stanno vivendo in questi giorni, esprime loro «tutta la vicinanza e la solidarietà necessari, assolutamente convinta che i dipendenti delle banche non possano essere considerati responsabili di quanto accaduto. Colleghi che hanno subito essi stessi, in molti casi, un danno economico, derivante dal possesso in prima persona di azioni e di obbligazioni».

«Ci chiediamo dove sia finito quel top management (alti dirigenti, amministratori, presidenti, capi area e quant'altro) - accusa Marini - caratterizzato da sempre da trattamenti economici stratosferici, inimmaginabili, e che, oggi, sembra improvvisamente scomparso dalla circolazione». Ed ancora: «Siamo sicuri che anche le autorità preposte alla vigilanza abbiano svolto fino in fondo il loro mandato nel momento in cui veniva ribadito in molte sedi, anche di recente, che il sistema creditizio italiano fosse solido? Come Uilca Umbria chiediamo infine - conclude Marini - che vengano chiarite tutte le responsabilità, chiediamo moralità e trasparenza da parte del top management delle banche e che, una volta per tutte, ai responsabili venga dato una sorta "Daspo del credito" a vita, per evitare che possano continuare a fare danni riciclandosi, come sempre accade, in altre realtà bancarie del Paese».

Intanto l'ex senatore Ronconi chiede di non dimenticare azionisti e obbligazionisti della Banca Popolare di Spoleto e della ex capogruppo Spoleto Credito & Servizi, i cui titoli sono stati azzerati a seguito del commissariamento che fu decretato dalla Banca d'Italia.